



Questione Crocefisso Le ultime agenzie Sir

23 – 30 giugno

Mercoledì 23 Giugno 2010

20:51 - CROCIFISSO: CARD. HERRANZ, ESTROMETTERLO SAREBBE "CRISTOFOBIA" E "INCIVILTÀ"
17:30 - CROCIFISSO: CARD. BAGNASCO, "LA LAICITÀ NON COMPORTA L'ESCLUSIONE DEI SIMBOLI RELIGIOSI"
16:28 - CROCIFISSO: VESCOVI INGLESI, "INACCETTABILE QUALSIASI MODELLO DI SECOLARISMO"

Giovedì 24 Giugno 2010

13:50 - CROCIFISSO: VESCOVI SPAGNOLI, "LA PRESENZA RIFLETTE IL SENTIMENTO RELIGIOSO"
10:20 - CROCIFISSO: VESCOVI CECHI, "ELEMENTO POSITIVO"
13:50 - CROCIFISSO: VESCOVI SPAGNOLI, "LA PRESENZA RIFLETTE IL SENTIMENTO RELIGIOSO"
17:01 - CROCIFISSO: "LA VOCE" DI 22 CONFERENZE EPISCOPALI E DI 2 CHIESE ORTODOSSE EUROPEE

Venerdì 25 Giugno 2010

10:00 - CROCIFISSO: PATRIARCATO ORTODOSSO DI ROMANIA, "ATTENTATO ALL'IDENTITÀ DEL POPOLO ITALIANO"
10:00 - CROCIFISSO: PATRIARCATO ORTODOSSO DI ROMANIA, "ATTENTATO ALL'IDENTITÀ DEL POPOLO ITALIANO"

Mercoledì 30 Giugno 2010

09:26 - CROCIFISSO: INIZIATA L'UDIENZA ALLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO
11:49 - CROCIFISSO: L'UDIENZA IN CORSO A STRASBURGO, LA VOCE DELLE DIVERSE PARTI
12:37 - CROCIFISSO: VESCOVI CROATI, OPPORSI A SUA ESPOSIZIONE METTE A RISCHIO "IDENTITÀ E VALORI"
15:48 - CROCIFISSO: WEILER (GIURISTA), "NON POSSIAMO CHIEDERE A UN PAESE DI NEGARE LA SUA IDENTITÀ"
16:11 - CROCIFISSO: LETTIERI (ITALIA), "UN SIMBOLO DELLA CULTURA NAZIONALE"
18:23 - CROCIFISSO: VESPER (ZDK), "SIMBOLO DI LIBERTÀ E AMORE PER TUTTI"

Mercoledì 23 Giugno 2010

20:51 - CROCIFISSO: CARD. HERRANZ, ESTROMETTERLO SAREBBE "CRISTOFOBIA" E "INCIVILTÀ"

"Voler estromettere questo segno dai luoghi e dalle istituzioni pubbliche in nome di una presunta neutralità religiosa, sarebbe una manifestazione non soltanto di cristofobia più o meno larvata ma soprattutto di inciviltà". Lo ha detto il card. Julian Herranz, presidente emerito del Pontificio Collegio per i testi legislativi, intervenendo oggi alla tavola rotonda organizzata a Roma dall'associazione "Umanesimo cristiano, sul tema: "Valori e diritto. Il caso del Crocifisso". Riferendosi alla sentenza emanata nel novembre 2009 dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, il porporato ha detto che essa va inquadrata in un "contesto di fondamentalismo laicista, benché venga pretestuosamente e unilateralmente invocato il diritto alla libertà religiosa". Anche il concetto di "neutralità" religiosa cui si richiama la sentenza della Corte di Strasburgo, per il cardinale, "è interpretato nel senso ideologico del relativismo agnostico". "La neutralità o aconfessionalità dello Stato - ha puntualizzato infatti il card. Herranz - significa unicamente che nessuna religione avrà carattere statale, ma non che lo Stato debba essere anticonfessionale, cioè contrario alla presenza nelle istituzioni pubbliche di qualsiasi segno o simbolo religioso: tale atteggiamento di rifiuto della religione in se stessa farebbe dell'ateismo una specie di ideologia o religione di Stato e, nel nostro caso, del Consiglio di Europa e dell'Unione europea".

17:30 - CROCIFISSO: CARD. BAGNASCO, "LA LAICITÀ NON COMPORTA L'ESCLUSIONE DEI SIMBOLI RELIGIOSI"

"Riconoscere la legittimità e il valore dell'esposizione del crocifisso significa garantire il rispetto della libertà religiosa e delle tradizioni dei popoli, in armonia con il principio di sussidiarietà che presiede al rapporto tra Stati e istituzioni europee". E' la conclusione del messaggio inviato oggi dal card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, ai partecipanti alla tavola rotonda promossa dall'associazione "Umanesimo cristiano" a Roma, sul tema: "Valori e diritto. Il caso del crocefisso". In vista dell'imminente decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo, secondo il presidente della Cei è opportuno "richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importanza che l'esposizione del crocifisso nelle scuole riveste in relazione ai sentimenti religiosi delle popolazioni e alle tradizioni delle nazioni d'Europa". Proprio "in tal senso" si è pronunciata di recente la presidenza della Cei, con una dichiarazione nella quale viene sottolineato fra l'altro come tale esposizione "non si traduce in una imposizione e non ha valore di esclusione, ma esprime una tradizione che tutti conoscono e riconoscono nel suo alto valore spirituale, e come segno di una identità aperta al dialogo con ogni uomo di buona volontà, di sostegno a favore di bisognosi e dei sofferenti senza distinzione di fede, etnia, nazionalità".

17:31 (2)

"La laicità - spiega il presidente della Cei nel messaggio inviato oggi al presidente di Umanesimo Cristiano, Claudio Zucchelli - non comporta l'esclusione dei simboli religiosi dai luoghi pubblici: da scuole, tribunali, carceri". Al contrario, "come ci insegna papa Benedetto XVI" - prosegue il card. Bagnasco citando il discorso rivolto dal Santo Padre ai partecipanti al 56° convegno nazionale dei giuristi cattolici italiani - "la 'sana laicità' comporta che lo Stato non consideri la religione come un

semplice sentimento individuale, che si potrebbe confinare al solo ambito privato, bensì come presenza comunitaria pubblica". "Non è certo espressione di laicità, ma sua degenerazione in laicismo – puntualizza ancora il Papa, menzionato dal presidente della Cei – l'ostilità a ogni forma di rilevanza politica e culturale della religione; alla presenza, in particolare, di ogni simbolo religioso nelle istituzioni pubbliche".

16:28 - CROCIFISSO: VESCOVI INGLESÌ, "INACCETTABILE QUALSIASI MODELLO DI SECOLARISMO"

Sarebbe "chiaramente inopportuno e inaccettabile", che la Corte europea dei diritti umani, che il 30 giugno ascolterà le parti sulla esposizione del crocifisso nei luoghi pubblici, "invece di proteggere la libertà dei cittadini dalla imposizione di una particolare religione di Stato richiedesse a tutti i Paesi europei di conformarsi a un modello di secolarismo che è contrario ad ogni manifestazione della religione nella sfera pubblica". Lo afferma l'arcivescovo inglese mons. Peter Smith in una dichiarazione rilanciata oggi dalla Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles in merito al ricorso presentato dal governo italiano alla Corte e a molte altre prese di posizioni da parte di episcopati europei. Secondo l'arcivescovo, per "religione di Stato" si deve intendere proprio questa tendenza a richiedere che "tutti i Paesi europei si conformino ad un modello di secolarismo che è contrario ad ogni manifestazione della religione nella sfera pubblica". Ed aggiunge, che ciò "non sarebbe coerente con l'approccio dimostrato in passato dalla stessa Corte, né riflettere il principio della libertà di religione che la Convenzione protegge".

Giovedì 24 Giugno 2010

13:50 - CROCIFISSO: VESCOVI SPAGNOLI, "LA PRESENZA RIFLETTE IL SENTIMENTO RELIGIOSO"

Insieme con altre conferenze episcopali e diverse istanze sia statali sia sociali di tutto il Continente, "la Commissione permanente della Conferenza episcopale spagnola, riunita quando si aspetta una prossima seduta della Corte europea sull'esposizione di simboli religiosi nelle scuole statali, desidera sottolineare l'importanza della questione per le convinzioni religiose dei Paesi e per le tradizioni culturali dell'Europa". Lo si legge in una nota della Commissione episcopale riunita fino ad oggi a Madrid. "Grazie proprio al cristianesimo – sottolinea il testo -, l'Europa ha saputo affermare l'autonomia dei campi spirituale e temporale e aprirsi al principio della libertà religiosa, rispettando tanto i diritti dei credenti quanto quelli dei non credenti. Questo si vede più chiaramente ai nostri giorni, quando altre religioni si diffondono tra noi sotto la protezione di questa realtà". Per i vescovi, "la presenza di simboli religiosi cristiani negli ambiti pubblici, in particolare la presenza della croce, riflette il sentimento religioso dei cristiani di tutte le confessioni e non pretende di escludere nessuno".

13:51 (2)

Al contrario, secondo i vescovi spagnoli, la presenza dei simboli religiosi, in particolare la croce, "è espressione di una tradizione alla quale tutti riconoscono un gran valore e una grande funzione catalizzatrice nel dialogo tra le persone di buona volontà e come sostegno per chi soffre e i bisognosi, senza distinzione di fede, razza o nazione". Nella cultura e nella tradizione religiosa cristiana, prosegue la nota, "la croce rappresenta la salvezza e la libertà dell'umanità. Dalla croce sorgono

l'altruismo e la generosità più puri, così come una sincera solidarietà offerta a tutti, senza imporre niente a nessuno". Perciò, "le società di tradizione cristiana non dovrebbero opporsi all'esposizione pubblica dei suoi simboli religiosi, in particolare, nei luoghi nei quali si educano i bambini". Altrimenti, "difficilmente queste società potranno arrivare a trasmettere alle generazioni future la propria identità e i loro valori". "Si convertirebbero – proseguono i vescovi - in società contraddittorie che respingono l'eredità spirituale e culturale nella quale affondano le loro radici e si chiudono il cammino del futuro".

13:52 (3)

"Mettersi contro i simboli dei valori che modellano la storia e la cultura di un paese – si legge nella nota - è lasciarlo indifeso davanti ad altre offerte culturali, non sempre benefiche, e accecare le fonti basilari dell'etica e del diritto che si sono mostrati feconde nel riconoscimento, la promozione e la tutela della dignità della persona". "Il diritto alla libertà religiosa – osservano i vescovi spagnoli - esiste e si afferma ogni volta di più nei paesi dell'Europa. In alcuni di essi si permettono esplicitamente altri simboli religiosi, sia per legge o per la loro accettazione spontanea". Le chiese e le comunità cristiane "favoriscono il dialogo tra esse e con le altre religioni e agiscono come parte integrante delle loro rispettive realtà nazionali". In quanto ai simboli, "esiste in Europa una varietà di leggi e una diversa evoluzione sociale e giuridica positiva che deve essere rispettata nella cornice di una giusta relazione tra gli Stati e le Istituzioni europee". "Solo in una Europa nella quale siano rispettate contemporaneamente la libertà religiosa di ciascuno e le tradizioni di ogni popolo e nazione, potranno svilupparsi relazioni adeguate tra le religioni ed i paesi, in giustizia e in libertà", concludono i vescovi spagnoli.

Giovedì 24 Giugno 2010

10:20 - CROCIFISSO: VESCOVI CECHI, "ELEMENTO POSITIVO"

In vista dell'imminente udienza della Corte Europea sul crocifisso, il 30 giugno, mons. Dominik Duka, presidente dei vescovi cechi, ha inviato una lettera a mons. Aldo Giordano, Osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa. "Il Cristianesimo, nella forma di cultura giudaico-cristiana, è stato presente alla nascita e alla formazione della civiltà europea e americana e finora, questi valori sono gli unici in grado di mantenere l'Europa viva e forte. Questi valori sono gli stessi applicati per la formazione dell'Ue. Per continuare a trasmettere la propria identità e i propri valori alle generazioni future, le nostre società di tradizione cristiana non devono rifiutarsi di mostrare pubblicamente i propri simboli religiosi". "Nei Paesi di tradizione cristiana, la Cristianità ha contribuito alla formazione della cultura nazionale. In questo contesto, la croce specie nelle scuole non è solo tollerabile e giustificata ma costituisce anche un elemento positivo. Il diritto alla libertà di religione esiste in tutti i Paesi europei e si estende, consentendo altri simboli religiosi", ha osservato l'arcivescovo. "Riteniamo che non sia compito della Corte europea prendere decisioni in materia di religione e su questioni di moralità", ha detto mons. Duka per il quale "il ruolo della Corte è operare all'interno della cornice di moralità trasmessa ai nostri tempi dalla civiltà greco-romana e cristiana".

13:50 - CROCIFISSO: VESCOVI SPAGNOLI, "LA PRESENZA RIFLETTE IL SENTIMENTO RELIGIOSO"

Insieme con altre conferenze episcopali e diverse istanze sia statali sia sociali di tutto il Continente, "la Commissione permanente della Conferenza episcopale spagnola, riunita quando si aspetta una prossima seduta della Corte europea sull'esposizione di simboli religiosi nelle scuole statali, desidera sottolineare l'importanza della questione per le convinzioni religiose dei Paesi e per le tradizioni culturali dell'Europa". Lo si legge in una nota della Commissione episcopale riunita fino ad oggi a Madrid. "Grazie proprio al cristianesimo – sottolinea il testo -, l'Europa ha saputo affermare l'autonomia dei campi spirituale e temporale e aprirsi al principio della libertà religiosa, rispettando tanto i diritti dei credenti quanto quelli dei non credenti. Questo si vede più chiaramente ai nostri giorni, quando altre religioni si diffondono tra noi sotto la protezione di questa realtà". Per i vescovi, "la presenza di simboli religiosi cristiani negli ambiti pubblici, in particolare la presenza della croce, riflette il sentimento religioso dei cristiani di tutte le confessioni e non pretende di escludere nessuno".

13:51 (2)

Al contrario, secondo i vescovi spagnoli, la presenza dei simboli religiosi, in particolare la croce, "è espressione di una tradizione alla quale tutti riconoscono un gran valore e una grande funzione catalizzatrice nel dialogo tra le persone di buona volontà e come sostegno per chi soffre e i bisognosi, senza distinzione di fede, razza o nazione". Nella cultura e nella tradizione religiosa cristiana, prosegue la nota, "la croce rappresenta la salvezza e la libertà dell'umanità. Dalla croce sorgono l'altruismo e la generosità più puri, così come una sincera solidarietà offerta a tutti, senza imporre niente a nessuno". Perciò, "le società di tradizione cristiana non dovrebbero opporsi all'esposizione pubblica dei suoi simboli religiosi, in particolare, nei luoghi nei quali si educano i bambini". Altrimenti, "difficilmente queste società potranno arrivare a trasmettere alle generazioni future la propria identità e i loro valori". "Si convertirebbero – proseguono i vescovi - in società contraddittorie che respingono l'eredità spirituale e culturale nella quale affondano le loro radici e si chiudono il cammino del futuro".

13:52 (3)

"Mettersi contro i simboli dei valori che modellano la storia e la cultura di un paese – si legge nella nota - è lasciarlo indifeso davanti ad altre offerte culturali, non sempre benefiche, e accecare le fonti basilari dell'etica e del diritto che si sono mostrati feconde nel riconoscimento, la promozione e la tutela della dignità della persona". "Il diritto alla libertà religiosa – osservano i vescovi spagnoli - esiste e si afferma ogni volta di più nei paesi dell'Europa. In alcuni di essi si permettono esplicitamente altri simboli religiosi, sia per legge o per la loro accettazione spontanea". Le chiese e le comunità cristiane "favoriscono il dialogo tra esse e con le altre religioni e agiscono come parte integrante delle loro rispettive realtà nazionali". In quanto ai simboli, "esiste in Europa una varietà di leggi e una diversa evoluzione sociale e giuridica positiva che deve essere rispettata nella cornice di una giusta relazione tra gli Stati e le Istituzioni europee". "Solo in una Europa nella quale siano rispettate contemporaneamente la libertà religiosa di ciascuno e le tradizioni di ogni popolo e nazione, potranno svilupparsi relazioni adeguate tra le religioni ed i paesi, in giustizia e in libertà", concludono i vescovi spagnoli.

17:01 - CROCIFISSO: "LA VOCE" DI 22 CONFERENZE EPISCOPALI E DI 2 CHIESE ORTODOSSE EUROPEE

La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha fissato per il 30 giugno l'udienza delle parti durante la quale la Grande Chambre prenderà in considerazione anche i ricorsi presentati contro la sentenza di una Camera della stessa Corte (3 novembre 2009), contraria all'esposizione del crocifisso nelle scuole pubbliche italiane. Nel frattempo sono ad oggi ventidue le Conferenze episcopali europee che si sono espresse sull'argomento attraverso note, dichiarazioni, o appelli inviati direttamente all'assise di Strasburgo. Anche le Chiese ortodosse di Bulgaria e Ucraina si sono unite alle dichiarazioni degli episcopati cattolici europei.

Venerdi 25 Giugno 2010

10:00 - CROCIFISSO: PATRIARCATO ORTODOSSO DI ROMANIA, "ATTENTATO ALL'IDENTITÀ DEL POPOLO ITALIANO"

Appoggio del Patriarcato ortodosso di Romania al ricorso presentato dallo Stato italiano alla Corte europea dei diritti umani. In una nota diffusa da Bucarest, la Chiesa ortodossa di Romania guidata dal Patriarca Daniel fa notare che sono presenti in Italia un milione di fedeli ortodossi romeni. Per questa ragione, il Patriarcato si sente chiamato in causa sulla decisione presa lo scorso novembre della Corte di Strasburgo di rimuovere il crocifisso dai luoghi pubblici. Una decisione – scrive il Patriarcato – “ingiusta” che rappresenta “una attentato all'identità religioso-spirituale del popolo italiano e, in generale, dei cittadini europei”. “Simili decisioni – prosegue la nota – manifestano una tendenza a relegare la religione nello spazio privato e a rifiutare il ruolo del cristianesimo, così come succedeva nell'Europa Orientale durante il regime comunista quando una minoranza ideologica totalitaria stava ostacolando e addirittura perseguitando la tradizione e la cultura della maggioranza della popolazione cristiana”. “Riteniamo – scrive il Patriarcato – che una società non può esistere senza simboli” e che se i simboli cristiani “sono esclusi dalla sfera pubblica, essi saranno rimpiazzati da simboli di altra natura (commerciali e consumistici), con il risultato che si va poi gradualmente perdendo l'identità culturale nazionale”.

10:00 - CROCIFISSO: PATRIARCATO ORTODOSSO DI ROMANIA, "ATTENTATO ALL'IDENTITÀ DEL POPOLO ITALIANO"

Appoggio del Patriarcato ortodosso di Romania al ricorso presentato dallo Stato italiano alla Corte europea dei diritti umani. In una nota diffusa da Bucarest, la Chiesa ortodossa di Romania guidata dal Patriarca Daniel fa notare che sono presenti in Italia un milione di fedeli ortodossi romeni. Per questa ragione, il Patriarcato si sente chiamato in causa sulla decisione presa lo scorso novembre della Corte di Strasburgo di rimuovere il crocifisso dai luoghi pubblici. Una decisione – scrive il Patriarcato – “ingiusta” che rappresenta “una attentato all'identità religioso-spirituale del popolo italiano e, in generale, dei cittadini europei”. “Simili decisioni – prosegue la nota – manifestano una tendenza a relegare la religione nello spazio privato e a rifiutare il ruolo del cristianesimo, così come succedeva nell'Europa Orientale durante il regime comunista quando una minoranza ideologica totalitaria stava ostacolando e addirittura perseguitando la tradizione e la cultura della maggioranza della popolazione cristiana”. “Riteniamo – scrive il Patriarcato – che una società non può esistere senza simboli” e che se i simboli cristiani “sono esclusi dalla sfera pubblica, essi saranno rimpiazzati da simboli di altra natura (commerciali e

consumistici), con il risultato che si va poi gradualmente perdendo l'identità culturale nazionale".

Mercoledì 30 Giugno 2010

09:26 - CROCIFISSO: INIZIATA L'UDIENZA ALLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

(Strasburgo) – I giudici della Grande Chambre hanno da pochi minuti accolto, nella sede della corte europea dei diritti dell'uomo, le parti interessate all'udienza dedicata al tema della esposizione del crocifisso nelle scuole pubbliche italiane. Durante l'udienza (la prima di tale portata, espressamente dedicata a un simbolo religioso), che durerà tutta la mattinata, prenderanno la parola: Nicolò Lettieri, magistrato, a nome del Governo Italiano, che ha fatto ricorso dopo la sentenza del 3 novembre 2009; gli avvocati della parte ricorrente (Soile Lautsi) e Joseph Weiler a nome dei governi che hanno sostenuto la posizione italiana. La Corte è presieduta dal magistrato francese Jean-Paul Costa. Altre parti terze, così definite, che hanno presentato memorie scritte, sono rappresentate nella sede della Corte, ma non prenderanno la parola.

coledì 30 Giugno 2010

11:49 - CROCIFISSO: L'UDIENZA IN CORSO A STRASBURGO, LA VOCE DELLE DIVERSE PARTI

(Strasburgo) - "E' legittima la presenza del crocifisso nelle scuole pubbliche italiane? Lo Stato italiano è laico oppure no?": Nicolò Paoletti avvocato della parte ricorrente (la signora italiana di origine finlandese Soile Lautsi che aveva chiesto di togliere il crocifisso dall'aula della classe dei suoi ragazzi), è stato il primo a prendere la parola questa mattina dinanzi alla Grande Chambre della Corte europea dei diritti dell'uomo riunita per l'udienza dedicata al tema della esposizione del crocifisso. Nel suo intervento Paoletti ha aggiunto: "Anche la Corte Costituzionale italiana ha tolto il crocifisso dall'aula in cui si ritrova. Lo Stato italiano deve assumere imparzialità e neutralità nei fatti che riguardano la coscienza dei singoli". Dopo la posizione sostenuta da Paoletti per conto della ricorrente, è intervenuto Nicola Lettieri, magistrato per conto del governo italiano: "Non si tratta di un caso propriamente giuridico. Questo è un caso politico e ideologico". Lettieri ha quindi presentato il ricorso dello Stato italiano contro la sentenza del 3 novembre 2009, assunta da una camera della Corte che dovrebbe obbligare lo Stato italiano a togliere il crocifisso dalle aule scolastiche. "In questo caso – ha detto - fa scandalo la difesa della libertà di religione, ottenuta negando la stessa libertà religiosa".

(segue)

11:51 (2)

Ed ha aggiunto: "Se lo Stato italiano rimuovesse i simboli religiosi, diventerebbe esso stesso partigiano di una parte e non il difensore della tolleranza e del pluralismo necessari in questi casi". Infine ha preso la parola Joseph Weiler, docente di diritto all'Università di New York che ha sostenuto la parte assunta da alcuni Stati (che sono Armenia, Bulgaria, Cipro, Grecia, Lituania, Malta, Russia e San Marino) facenti parte del Consiglio d'Europa che sostengono la posizione del governo italiano. Weiler ha affermato: "Gli Stati che rappresento, concordano che la Convenzione dei diritti dell'uomo tuteli la libertà di religione e la libertà dalla religione. Sono anche d'accordo che l'istruzione nelle scuole pubbliche debba tendere alla

tolleranza e al pluralismo ma nella sentenza è stata espressa una laicità o una neutralità che non si possono condividere. Non si è fatta cioè distinzione tra i diritti del privato e l'identità del pubblico". Weiler ha ripreso: "Lo Stato e i suoi simboli sono importanti per la democrazia. Molti di questi simboli oggi in Europa, anche negli Stati che fanno parte del Consiglio d'Europa, ci vengono dalla nostra storia e spesso si tratta del croce". Weiler ha quindi citato diversi casi europei, fra cui al Gran Bretagna in cui la croce appare nella bandiera nazionale.

12:37 - CROCIFISSO: VESCOVI CROATI, OPPORSI A SUA ESPOSIZIONE METTE A RISCHIO "IDENTITÀ E VALORI"

Mentre a Strasburgo è iniziata l'udienza per il riesame del pronunciamento della Corte europea dei diritti dell'uomo sul crocifisso, scendono in campo anche i vescovi croati. "La presenza dei simboli religiosi cristiani, in particolare della croce che rispecchia i sentimenti religiosi dei cristiani di tutte le denominazioni - affermano i presuli in una nota - non intende escludere nessuno, ma esprime una tradizione che tutti conoscono e ne riconosce l'alto valore e il ruolo di catalizzatore di dialogo con tutte le persone di buona volontà". Il crocifisso, proseguono i vescovi, "non impone una religione, ma esprime il più alto grado di altruismo e generosità, e la più profonda solidarietà offerta a tutti". Per questo i presuli si dicono convinti che "le società di tradizione cristiana non dovrebbero opporsi all'esposizione pubblica dei simboli religiosi, in particolare nei luoghi deputati all'educazione dei loro figli". In caso contrario, concludono i membri della Conferenza episcopale croata, queste società "potrebbero non essere in grado di trasmettere alle future generazioni la propria identità e i propri valori", "entrerebbero in contraddizione con se stesse e rigetterebbero il vivo patrimonio spirituale e culturale nel quale trovano le loro radici e la propria apertura al futuro".

15:48 - CROCIFISSO: WEILER (GIURISTA), "NON POSSIAMO CHIEDERE A UN PAESE DI NEGARE LA SUA IDENTITÀ"

(Strasburgo) - "La Francia con un crocifisso sulle pareti delle aule scolastiche non sarebbe più la Francia. Così l'Italia, senza il crocifisso nelle scuole non sarebbe più l'Italia": utilizza diversi paradossi ed esempi Joseph Weiler, giurista statunitense di origine ebraica, che questa mattina ha sostenuto dinanzi alla Grande Chambre della Corte dei diritti dell'uomo la posizione di 10 Stati che si sono schierati con l'Italia sulla presenza della croce nelle aule delle scuole pubbliche. Weiler si è presentato davanti ai 17 giudici della Corte indossando la kippah, tradizionale copricapo ebraico. Nel suo intervento ha spiegato che l'Europa possiede una storia di "pluralismo e di tolleranza", che prevede anche la presenza di innumerevoli simboli religiosi tradizionalmente esposti nei luoghi pubblici. In alcuni casi, ha aggiunto, la croce "è presente nelle bandiere degli Stati, in altri è citata negli inni nazionali oppure nelle Costituzioni" (l'oratore ha citato i casi dell'Irlanda e della Germania). "La croce è certamente un simbolo religioso e talvolta è un simbolo nazionale, anche in quei paesi in cui ormai la maggioranza delle persone non vive più il sentimento religioso. Non possiamo dunque chiedere a un paese di allontanarsi dalla sua storia e dalla sua identità".

16:11 - CROCIFISSO: LETTIERI (ITALIA), "UN SIMBOLO DELLA CULTURA NAZIONALE"

(Strasburgo) - "Le lezioni scolastiche in Italia si interrompono nelle ricorrenze del Natale e della Pasqua: anche questo va considerato come un problema?": Nicola Lettieri ha rappresentato il governo italiano, che aveva fatto ricorso contro la sentenza del 3 novembre, durante l'udienza di quest'oggi alla Grande Chambre

della Corte europea dei diritti umani. Lettieri ha centrato il suo intervento anzitutto sul fatto che "in questo specifico caso non c'è alcuna violazione dei diritti umani. I figli della ricorrente non hanno sofferto alcuna imposizione" religiosa né una qualche forma di indottrinamento. "Piuttosto qui sembra che si voglia imporre a tutti i paesi europei l'estraneità della religione" nella vita nazionale. Secondo il magistrato, "in Italia la libertà religiosa viene salvaguardata in un sistema pluralistico". "Il crocifisso – aggiunge – è un simbolo passivo e muto e non influisce sull'educazione scolastica degli studenti". A suo avviso "il crocifisso è presente nella scuola pubblica non per convertire qualcuno ma quale simbolo della cultura e della tradizione" italiana.

18:23 - CROCIFISSO: VESPER (ZDK), "SIMBOLO DI LIBERTÀ E AMORE PER TUTTI"

Tra i ricorrenti contro la sentenza della Corte di Strasburgo sul crocifisso vi sono anche il Comitato centrale dei cattolici tedeschi (ZdK), le Settimane sociali di Francia (Ssf), le Associazioni cristiane lavoratori italiani (Acli) e altre tre organizzazioni laicali cattoliche di Polonia, Croazia e Slovacchia, che sono intervenuti all'udienza odierna davanti alla Grande Chambre con una memoria scritta. "In Germania la società e la politica in particolare hanno riconosciuto il ruolo del cristianesimo nella costituzione della società e della vita politica del Paese" afferma in un'intervista a SIR Europa Stefan Vesper, segretario ZdK. Rammentando le recenti parole della cancelliera Angela Merkel - "i valori su cui si fonda la società tedesca sono indubbiamente radicati nel cristianesimo" - Vesper esprime l'auspicio che "questo riconoscimento possa avvenire in maniera esplicita anche a livello europeo". Il crocifisso, aggiunge, "è un simbolo di libertà e di liberazione, non di discriminazione. È segno dell'amore omnicomprensivo di Dio per tutta l'umanità. Quindi vuole essere un invito ad una vita nel segno del rispetto e dell'amore per tutti, anche verso i nemici". "Il nostro compito – conclude - è riuscire a spiegare questo messaggio e testimoniarlo attraverso la nostra vita e la nostra azione, sia nel privato delle nostre famiglie, sia nelle attività sociali o nel nostro impegno politico".